

VOCE NUOVA

Organo dei Mutilati, ex Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,
Necrologio L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola



AVANTI.... E CON CORAGGIO

Dopo quattro anni di dura tirannia impostaci dalla malevolenza di pochi facinorosi che si ebbero buon gioco nelle loro esose brame, sia per innata longanimità di un popolo riteuto famoso per la sua orientale accidia, sia per cecità ed ignavia di dirigenti che stimarono opportuno avvalersi delle loro attribuzioni solo in casi in cui la loro coreografica autorità poteva fare impressione sulla coscienza di una massa non evoluta; dopo quattro anni di colpevole sonno abbiamo finalmente osservato un fremito nella nostra gente, si è lungamente malmenata nelle sue risorse economiche ed ascoltato la parola grave tanto attesa "BASTA!...".

Questo fremito d'indignazione che il nostro periodico fin dal primo suo inizio ha sempre tentato di eccitare per distruggere la non bella tradizione della nostra proverbiale apatia, comunicandosi d'improvviso alla massa, ci ha dato lo stupendo spettacolo d'uno sciopero ordinato, composto, magnifico, sciopero che ha sempre più riaffermato nell'animo di chi tutto dovrebbe osservare ed ammirare, il nostro spirito altamente disciplinato e grande.

Niente violenze, niente gridio scomposto di coscienze ineducate e contraddittorie, niente minaccie di vandalismo o sognati trionfi di teppistiche gesta, ma solo la realizzazione di quel miraggio di equità e di giustizia a cui tendeva l'anima nostra dolente per l'imperversare del furto e del latrocinio!...

A somiglianza delle città consorelle, Brindisi ha sentito il soffio di liberazione dalla piovra odiosa dell'affarismo che tanto e si bene ha tenuta a sé avvinta la gente italiana, e con gesto leonino, degno della sua tradizionale grandezza, ha distrutto di colpo la camorra fondata sul mendacio, sull'inganno, su tutte le più basse ten-

denze di quei pochi dalla coscienza elastica per i quali il pianto degli oppressi aveva una strana relazione con la gioia del peso ambito del loro colmo portafoglio.

Oh come fu doloroso lo strappo! Oh come fu duro per essi il benefico nostro risveglio!... Dappertutto si dibattono i colpiti in vani conati tentando sfuggire all'attanagliante imposizione del popolo con miseri sotterfuggi che li rendono maggiormente odiosi.

Quante, quante tesi sballate per giustificare il loro male operato!

Non ci curiamo maggiormente di loro!

Dalle Alpi al Libileo il popolo li ha ormai giudicati ed il giudizio del popolo è inappellabile e retto come quello di Dio!..

Dopo la tempesta è sorto il benefico sole della calma e, speriamo, dell'operosità.

Noi ci auguriamo che l'una e l'altra debbano essere feconde di ogni bene.

Si lavori, si lavori ora da tutti. La Patria chiede da noi il massimo rendimento individuale per il bene collettivo.

Lungi i vietati sistemi di turbare il corso della vita pubblica con miraggi nefasti e bugiardi fondati sulla semplicità delle masse, facili oh quanto ad essere conquise ed... ingannate!

Dopo la generale convulsione che, ha turbato per pochi giorni l'italica gente, noi ci auguriamo la crisi benefica nel lavoro più fattivo.

E' il lavoro il primo fattore di vita nuova e che può solo darci quel tanto di felicità alla quale dopo quattro anni di spasimi inenarrabili abbiamo diritto. E' il lavoro che plasmerà presto per noi quel benessere ahimè distrutto dal periodo nefasto di sangue e privazioni.

E' il lavoro che rendendoci meno retorici, meno sottilezzatori ci farà chiudere un occhio su tante manchevolezze ed a-

spettare con calma e fiducia la realizzazione dei nostri lieti futuri destini che sono poi quelli della nostra cara Patria.

Avanti dunque con coraggio nelle vie del bene e dell'operosità, è questo, o cittadini, motto dei combattenti.

Situazioni Nuove

I faccendieri della vecchia politica si sono ancora fatti avanti in cerca di nuova preda. Ed è così che il nuovo Gabinetto (in lingua italiana luogo di rifiuti) ha dato al Paese tutti i residui passivi della guerra di così avanzata putrefazione che non vale la pena di discutere.

Nostro dovere però è di esaminare la condotta del nostro rappresentante politico il quale ha dato la sua collaborazione all'attuale Gabinetto, per attacco ad un suo vecchio amico di scuola.

La giustificazione del tradimento dei suoi principii presentati sotto l'etichetta riformista liberale, pochi giorni prima dell'ascensione al potere, è balorda o insidiatrice. Intanto il suo nuovo partito, da lui liberalmente riformato, come atto primo di riforma liberale l'ha espulso dal suo seno. A noi, ormai profondi conoscitori dell'anima del nostro Deputato, non sarà difficile scoprire la ragione del suo ultimo capriolismo politico se ci faremo ad esaminare la sua condotta passata.

Nessuno può dubitare della sua abilità e della sua fortuna; abilità e fortuna avute fin dall'inizio della carriera politica, che ha saputo mantenere attraverso tanti anni, e specialmente nel critico periodo della guerra.

Ha voluto diventare Ministro per ambizione? Per gabbare il suo collegio con la nuova casacca di ultra democratico?

Troppo abilmete ha ingannato il suo collegio con gli umili atteggiamenti di Francescano perchè possa ancora oggi meritare i certi dei creduti devoti del poverello d'Assisi.

Poco Francescanamente ha operato durante gli anni della guerra perchè, dicono i suoi vecchi devoti, non ha procurato che il suo vantaggio particolare.

Insomma quale interessamento ha preso per il suo collegio e specie per la sua città natale che ha atteso invano in momenti critici il suo aiuto? Quali benefici ha ottenuto la sua Brindisi che mentre ha vissuto la vita grama, non l'ha visto mai, non ha udito mai la sua voce, ed ha conosciuto la sua vita di Onorevole a Roma e soltanto a Roma?

Quale attività ha spiegato perchè il suo Paese non fosse in balia della sorte funesta che gli si prepara nella vita del commercio? Quale impulso ha dato alla città perchè risorgesse a fortuna, a quella fortuna che tentano di carpirle tante altre città che hanno avuto altri uomini ed altre menti?

Con un passato di assoluta neghittosità pubblica, non poteva che illustrare il suo nome col titolo di Eccellenza che gli dà un portafoglio ma che non varrà a riabilitarlo.

Dobbiamo convenire che pur restando abile, non è stato capace di valutare il limite massimo al quale può giungere l'altrui tolleranza.

Non potrà non essere eterna noi cercheremo di raggiungerlo il massimo eviteremo di evitarci così espulsione da qualche altro che avrà l'audacia di far partorire dal suo cervello costituzionale.

AI COMMERCianti

Gli avvenimenti che si svolgono in tutta Italia, hanno un carattere di gravità eccezionale. Essi si sarebbero potuti evitare se i commercianti avessero avuto un pò di criterio, e non avessero avuto troppa ingordigia di denaro.

A Brindisi, per volontà di popolo e per tradizionale bontà d'animo e disciplina di esso, non si sono verificati funesti e gravi avvenimenti, come nelle altre città nostre vicine.

Il popolo ha voluto essere indulgente verso di voi, e non ha voluto ricorrere al saccheggio ed al vandalismo perchè vive di ideologie, di speranze e di fiducia in un prossimo futuro, grande avvenire della nostra Brindisi, che vigile sentinella avanzata dell'Adriatico seppe resistere soffrendo ogni rigore militare per lo stato di guerra.

Il popolo di Brindisi, sarebbe rimasto forse indifferente se avesse notato, se non onestà, almeno un certo interesse della vostra classe per il benessere futuro della nostra Brindisi.

Era ormai tempo che sfogasse tutta la sua ira e che colpisse chi più disonestamente ha vissuto durante il lungo periodo di guerra.

Non più fortune individuali, ma fortune collettive bisogna che voi procuriate. A voi si impone il dovere di tutelare gli interessi di Brindisi, che sono poi anche della Regione, sapendo tutelare i vostri.

A voi si impone il dovere di comprendere una buona volta che il popolo sta conquistando a grado a grado le sue antiche aspirazioni e perciò si impone a voi il dovere di cambiare la vostra condotta verso di loro.

Voi commercianti, voi industriali grandi e piccoli, dovete riconoscere la necessità di organizzarvi in una grande associazione; di uniformare il vostro lavoro a quello del popolo adottando le otto ore al giorno, di impiegare la rimanenza della giornata allo studio dei vitali in-

teressi cittadini, senza assentarvi, con quella tradizionale apatia, dalla vita pubblica cittadina.

A voi si impone il dovere di trasformare il Circolo Commerciale, ritrovo di elementi apatici fra gli apatici, in ritrovo di lavoro e di utili discussioni.

A voi commercianti, si impone il dovere di studiare la già troppo dolorosa questione del Porto di Brindisi, il quale sta per divenire in cambio del porto militare, uno stagno di acqua lurida, nella quale si moltiplicheranno le rane, che ci allietano col loro gracidiare.

Innumerevoli comitati d'interessi generali, nostra stazione tra le prime, da

essere risolte da voi, perchè voi solamente siete quelli che più ne conoscete i bisogni e siete in condizioni di saperne suggerire i rimedi.

A voi commercianti e industriali incombe il dovere di escogitare i mezzi per assicurare la ricchezza al nostro Comune, il quale straordinariamente indebitato, si trova nella assoluta impossibilità di provvedere ai tanti più urgenti e vitali bisogni della città.

Prima che altri gravi fatti si verificino, svegliatevi dalla vostra letale apatia e riabilitatevi dalla ormai completa sfiducia che il popolo di Brindisi ha verso di voi.

Presto all'opera e con fermezza e onestà di propositi.

Il Congresso Nazionale dei Combattenti a Roma

Il Congresso Nazionale dei Combattenti ha affermato solennemente a Roma questi punti irriducibili del nostro programma.

Fiume e Dalmazia Italiane.

Guerra senza quartiere a tutti i farabuttismi che da quarant'anni inquinano la vita Nazionale.

Partecipazione alla vita politica della Nazione.

Messa in valore di tutte le sane energie che la guerra ha rivelate e che sole, perchè temperate dal sacrificio, possono portare ad una resurrezione vera d'Italia tanto all'estero che in Paese.

Interessamento vero a favore dei reduci e specialmente dei contadini i quali dettero maggiore tributo di sangue alla causa della Patria.

Distribuzione più equa della ricchezza con l'espropriazione delle fortune fatte durante la guerra.

Provvidenze efficaci a favore del Mezzogiorno d'Italia stabilendo la risoluzione del problema d'interesse Nazionale riguardante la questione Meridionale.

Il voto nostro, dunque, è che si completi l'Italia con tutto il suo mare, così come è stata completata sulle Alpi, e poi nella nuova casa, ben sicura, ben difesa, per merito nostro, incominceremo a lavorare sul serio.

Il primo lavoro è quello di spazzare via tutti i miasmi che ci appaestano.

Bisogna chiamare alla direzione della giovanissima Italia, uomini giovani, e non dei barbogi ottantenni che hanno il cervello atrofizzato e la coscienza corrotta; che credono di salvare la Patria e lavorare alla grandezza d'Italia quando dispensano commende ai ladri falliti e croci di cavaliere ai salumai grandi elettori. Noi combattenti che salvammo la dignità nuova d'Italia, la sapremo imporre oggi e domani all'estero con audacia e fierezza.

Difesa casa nostra, cominciamo sul serio a produrre. C'è tutto un programma economico vastissimo da

realizzare, che alla gentaglia corrotta ed avariata nell'ante guerra, non si può affidare. I Combattenti — come dice Teresa Labriola — sono il complemento, la interpretazione, la celebrazione dell'anima d'Italia.

E' venuta quindi l'ora nostra.

La vecchia borghesia italiana non è all'altezza di reggere le sorti dello Stato. Tabula rasa del passato; tabula rasa con l'anima impantanata della vecchia borghesia italiana; tabula rasa col vecchio parlamentarismo. Il popolo d'Italia ha vinto la guerra, ha superato la grande prova, ha acquistato la coscienza del suo divenire.

Niente privilegi, niente ambizioni ma un solo grido, un solo gesto, una sola volontà. L'Italia è dei combattenti; non perchè soffrirono assieme, non perchè ebbero lacere le carni, ma perchè la Storia è di coloro che l'intesero. Non c'è sapienza di dotti che superi quella di coloro che a vent'anni, poco addottorati, intesero che l'Italia andava verso l'avvenire; ed è in nome di questo geniale ritrovamento di noi dentro di noi stessi, che i combattenti debbono indicare già ora le grandi linee della politica Italiana.

La politica Italiana rinnovata nel senso di valorizzare le nuove sane energie, deve a queste nuove sane energie concedere non privilegi ma dritti che scaturiscono da un dovere per lungo tempo compiuto.

I contadini in modo particolare dovranno essere considerati dalla nuova Italia, e ad essi dovrà darsi quella terra che sfruttarono per altri, che fu la ricchezza dei signori, e che invece non dette ai lavoratori il giusto, il meritato compenso. La terra che è la ricchezza del nostro Paese, dovrà essere lavorata perchè produca, e soltanto se ad essa si affeziona il contadino, la produzione sarà importante e con quella la ricchezza d'Italia.

Uno dei problemi più importanti discusso al Congresso è stato quello

della confisca di una maggior parte della fortuna fatta durante la guerra.

E' evidente che gli oneri finanziari, debbono essere sopportati da coloro che si sono arricchiti, mentre il popolo moriva di fame e di pallottole. L'ingordigia brutta e delittuosa che derise il popolo che soffriva e moriva deve cessare, e gl'ingordi che rapinarono anche il centesimo del pezzente, debbono restituire, restituire, restituire.

E i meridionali, gli abitanti della terra di lavoro e di intelletto, i meridionali che per la Patria tutto hanno sacrificato, senza partecipare alla ricchezza creata dalle opere di guerra, i meridionali che hanno avuto dalla madre Patria un trattamento non giusto, oggi si fanno forti di una nuova coscienza acquisita e reclamano il dritto alla vita.

«Quando la guerra fatale, (ha detto l'Avv. Favia nella sua splendida relazione) ha percorso le porte della Patria, l'Italia Meridionale non ha conosciuto nè neutralismo, nè interventismo, mai; ed è scesa in campo senza esitazione, perchè Ella non vedeva che la Patria. E nel giorno della sventura sentì insprirsi il senso del dolore per un sentimento d'orgoglio e d'onore nazionale, non per la preoccupazione delle commozioni borsistiche».

Il congresso ha detto la parola buona ai fratelli lavoratori. Ha detto che la miseria dipende dalla ricchezza male accumulata e male impegnata; che la libertà del voto è sopra tutte le libertà; che la scuola è la prima funzione dello Stato; che il primo dovere della società è produrre; che la prima legge della vita è lavorare.

La prima parola di fede è stata proclamata a Roma; ma è necessario che alle parole corrispondano le opere. Serriamo le file delle nostre organizzazioni, accogliamo fraternamente quelli che ritornano, annunciamo loro che l'Italia si va rinnovando per opera nostra.

Riceviamo e Pubblichiamo

Venezia, 6 - 7 - 1919

EGREGIO SIG. DIRETTORE DELLA « Voce Nuova »

Mi è giunto da Brindisi qualche numero del suo giornale, e quale modesto cittadino, sento il dovere di dare l'umile mio plauso ad una « voce nuova » e benefica, la prima a levarsi nella nostra città dopo il conflitto mondiale, voce disinteressata di coloro che con le armi costituirono le basi del novello e sano risveglio italico, voce di coloro che ora tale risveglio traducono in azione dal più grande centro di nostra vita nazionale al più piccolo villaggio. Pare che tale movimento non abbia ancora scosso l'anima Brindisina, da tempo immemorabile abituata a rimandare tutto al domani. Pure un radioso avvenire di floridezza attende la città e per la cui conquista occorre una ben poca somma di sacrifici.

Il nostro magnifico porto, l'invidiabile posizione geografica di fronte a Valona e ai popoli balcanici nonchè all'imbocco del Canal d'Otranto, il più comodo scalo per i traffici con le Indie ed Estremo Oriente quale sempre è stato nell'anteguerra ecc., sono cose da prendere in seria considerazione e che un'intraprendenza intelligente e oculata deve valorizzare perchè sul mare è la nostra fortuna, la ricchezza, il progresso della nostra città.

Già altri centri pugliesi cercano con ogni sacrificio, con ogni iniziativa a porsi in prima linea nella lotta pel migliore benessere economico, mentre Brindisi dorme come per sua inveterata abitudine.

Inferiori non siamo ad essi ma il grido d'allarme già altra volta lanciato dalla « Voce Nuova » sia ascoltato da ogni buon cittadino onde non raccogliere le briciole altrui da buoni grulli e da emeriti denigratori di tutto ciò che natura ci prodigò a nostro vantaggio.

Sorga un reale programma d'azione a cura della lodevole istituzione del « Comitato Pro-Porto », l'opinione pubblica inciti, illumini ed aiuti la sua opera, i competenti apportino il loro prezioso contributo di esperienza pratica, i commercianti, gli industriali, i navigatori il loro interessamento, e si dia impulso una buona volta e con sollecitudine a questo risollevarlo delle nostre vergognose condizioni che da troppo tempo gravano sulle coscienze dei dirigenti e dei cittadini.

Auguriamoci che la neghittosità nostro retaggio doloroso, abbia anch'essa a scomparire ormai e che gare di volontà ed energie diano il posto che onoratamente compete alla nostra città e che il « savoir faire » altrui tenta strapparci.

Ringraziandola vivamente d'anticipo se ospitalità troveranno nel suo giornale queste brevi righe e ossequiandola distintamente

S. Ten. Antonio Di Bitonto
R. Scuola Superiore di Commercio
VENEZIA

D. S. - Le rimetto per vaglia l'importo dell'abbonamento e il mio modesto contributo a favore delle locali: « Sezione Mutilati » e « Sezione Combattenti ».

* N. di R. — Ringraziamo vivamente il nostro concittadino Di Bitonto per la parte viva che prende, pur lontano, agli interessi del suo paese con i suoi validi scritti. Continui, e siamo felici di averlo ottimo collaboratore per la riuscita della nostra abbandonata Città.

Sottoscrizione permanente pro Sezione Mutilati

Somma precedente L. 12495,05

SOTTOSCRIZIONE permanente pro Sezione Combattenti

Somma precedente Lire 6266,30

Leggete il nostro giornale.
La nostra è una voce onesta.

Riceviamo e pubblichiamo

Brindisi 9 Luglio 1917

ILL.MO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE
« Voce Nuova »

Mi pregio di portare a conoscenza di V. S. quanto da questo Signor R. Commissario mi viene partecipata relativamente all'allarmante notizia diffusa recentemente in città circa i biglietti viaggiatori col Lloyd Triestino per l'Egitto.

Ciò valga a tranquillizzarci che nessuna menomazione subisce ai confronti del Porto di Taranto il Porto di Brindisi, che la suddetta Direzione chiama, anzi, « nostro vecchio scalo », verso il quale noi di giorno in giorno vediamo riprendere la preferenza dei traffici per gli incontestabili vantaggi che esso offre alla navigazione generale.

Essendosi il suo giornale recentemente occupato dell'argomento, ho creduto ben fatto informarla e distintamente la riverisco.

E. MUSCIACCO
Per il Comitato Pro-Porto

ILL.MO SIG. COMM. EDUARDO MUSCIACCO
BRINDISI

In seguito all'interessamento da me spiegato presso la Società di navigazione a vapore « Loyd Triestino » sul diverso trattamento fatto a Brindisi relativa alla valuta per l'acquisto dei biglietti viaggiatori da Lei segnalatomi, in confronto di Taranto, la Società suddetta, ha risposto con la lettera 1 corrente mese, che integralmente trascrivo alla S. V. Ill.ma

« In riscontro alla preg. lettera di cotesto inclito Municipio, la scrivente si affretta di partecipare che l'inconveniente giustamente lamentato circa la questione della valuta per i biglietti di passaggio emessi a Brindisi in confronto a quelli da Taranto è dovuto ad un spiacevole malinteso da parte del suo rappresentante sulla piazza di Taranto, il quale applicava i prezzi in lire, anziché in franchi oro, anche per la linea d'Egitto, nel mentre l'incasso in lire è limitato, per uniformità di trattamento colla Società « Adria » soltanto alla linea Taranto - Costantinopoli - Batum, su di che vennero passate di recente le necessarie istruzioni al rappresentante di Taranto.

« Come lo si rileva dall'acclusa tariffa i prezzi di passaggio sono stabiliti in franchi oro « per ambo gli scali » ed inoltre furono equiparati malgrado la maggior distanza esistente fra gli stessi e l'Egitto.

« Se le circostanze ci dovessero indurre in seguito a delle modificazioni di valuta od altre, non v'è dubbio che il trattamento dei due scali, sarà perfettamente uguale, giacché non è certo nostra intenzione, né sarebbe equo di danneggiare in qualsiasi modo il nostro vecchio scalo di approdo qual'è il porto di Brindisi ».

Con ossequio

Il R. Commissario
MANGIERI

N. d. R. — Prendiamo atto delle notizie assicuranti circa l'interessamento da parte della Direzione del Lloyd Triestino per il nostro porto. Siamo lieti constatare che l'allarme dato dal nostro giornale sia valso a tranquillizzare ora la cittadinanza.

DIFFONDETE
VOCE NUOVA

RIMOVIAMO

Il fantasma della fame col co-dazzo di tutte le sue terribili conseguenze minaccia affacciarsi alla nostra città che a somiglianza di tutti gli altri punti d'Italia ha creduto necessario abbattere uno stato di cose che rendevasi odioso ed impossibile. A fronteggiare un sì grave pericolo il R. Commissario con impareggiabile tatto ha voluto a sè d'intorno una commissione di persone, che dotate di buona volontà cercano con mille maniere e con gravi sacrifici dei propri affari di studiare i mezzi più atti ad eliminare ogni ulteriore atto di camorra e far ritornare la nostra vita economica possibilmente a tale da non morire strangolati.

Ogni buona volontà però vien meno senza la buona cooperazione di tutti e la buona disposizione a non pretendere l'impossibile.

La riduzione repentina del 50% circa su tutti i generi alimentari non può reggersi. Gli estremi sono sempre viziosi e pieni di funeste conseguenze. E' stato bene nei primi giorni di esplosione di un giusto risentimento far quel che si è fatto per dare una lezione indimenticabile ai malintenzionati: però il 50% se può per qualche giorno reggersi in certe date cose non può, non deve assolutamente sussistere sui generi alimentari, a meno che non si sia da tutti divisato di morire di fame.

La città industriale per eccellenza Bari ritornando sui suoi passi con finissimo senso di opportunità e prudenza ha ritoccato in maniera tale il suo calmiera da far respirare i provveditori e permettere di lavorare.

Noi dobbiamo fare altrettanto. Comprendiamo benissimo che un tal fatto attenua qualche poco l'entusiasmo delle nostre buone famiglie, ma non bisogna poi credere che possa essere duratura sino all'infinito una recrudescenza di prezzi imposta oggi da un complesso di cose; che sarebbe sciocchezza pensarlo. Dobbiamo affrontare il problema con calma e disposti ancora a qualche sacrificio.

Coraggio quindi e fiducia in sè stessi e nell'avvenire: è questa l'esortazione della « Voce Nuova », di quel periodico cioè che astraendo da uomini e cose vede la dura necessità di essere un poco ragionevoli, affrontare il duro problema della fame ed opportunamente provvedere.

AVVISO

Il Sig. Vito Lisco avverte la cittadinanza che, avendo ceduto il 23 scorso mese il suo magazzino alla Ditta Giuseppe Rollo e C., tutti i crediti, riferentisi alla cessata, sono di sua assoluta pertinenza.

I relativi pagamenti non saranno riconosciuti se fatti in mano di altri.

CRONACA

L'agitazione per il caro-viveri

A somiglianza di tutte le altre città d'Italia, anche Brindisi ha finalmente reagito contro i disonesti speculatori e gli ingordi commercianti che in quattro anni di guerra erano riusciti ad imporre a tutta la popolazione le loro sfacciate pretese. Ma a differenza di moltissime Città, Brindisi in queste giornate critiche di convulsioni croniche ha dato esempio di calma, di disciplina e di compostezza, non abbandonandosi alle violenze e al vandalismo. Di ciò va data ampia lode al popolo brindisino, che ha dimostrato anche in questa occasione di possedere quel buon senso tanto necessario in simili contingenze.

Lunedì vennero convocati nell'ufficio del Sottoprefetto i rappresentanti delle diverse classi sociali e vari commercianti per stabilire un equo prezzo sui generi, ribassandoli dal 20 e 30 o/o. Ma la popolazione non ritenne di sottostare al calmiera concordato e Martedì venne proclamato lo sciopero generale di protesta contro gli eccessivi prezzi dei negozi.

I negozi di salumerie, di calzature, di tessuti e molti altri si affrettarono ad esporre cartelli indicanti il ribasso del 50 o/o sulle merci. L'affluenza dei cittadini fu enorme, ma disciplinata: nonostante la inevitabile eccitazione degli animi non si ebbero e deplorare saccheggi e vandalismi.

Un unico tentativo contro il negozio di salumeria di Vescina Giuseppe venne subito sventato per l'intervento dei dirigenti dell'agitazione e del Vice Commissario D'Aprile, il quale arringò la folla esortandola alla disciplina e alla calma. Le parole del funzionario produssero un'effetto benefico.

A cura del Sottoprefetto, del R. Commissario e della Camera del Lavoro furono affissi manifesti, coi quali si consigliava la popolazione a mantenersi seria e dignitosa.

Nel pomeriggio, convocati dal R. Commissario, si riuscì nel Municipio una Commissione Cittadina composta dai Sigg. Ten. Colonnello Cav. Falcolini, membro consulente, Avv. Manco, Prof. Zongoli, Dott. De Pace, Avv. Greco, Sigg. Chirico e Sardelli, i quali stabilirono i prezzi di calmiera da applicarsi sui generi alimentari. Per la maggior parte di questi prevalse il concetto della riduzione del 50 o/o; solo per l'olio e per altri generi sui quali fu riconosciuto impossibile imporre simile ribasso, la Commissione ha stabiliti prezzi adeguati.

Lo sciopero che doveva durare 24 ore e continuato invece, sebbene parzialmente, anche mercoledì.

Vari generi sono mancati sul mercato; ciò era facilmente prevedibile data l'enorme affluenza di cittadini, uomini e donne che il giorno precedente si erano riversati in Piazza e nei negozi all'annuncio del 50 o/o di ribasso sulle merci.

Tuttavia la città presentava un aspetto molto più calmo - soltanto pochi elementi torbidi giravano per le vie armati di bastone con intenzioni vandaliche.

Ma questi mestatori non trovarono imitatori perchè i brindisini non vollero prestarsi alle loro mene disoneste. Durante tutta la giornata non si ebbe a verificare il minimo incidente.

I negozi di tessuti, di mercerie e di calzature, e di generi di abbigliamento che nei giorni di mercoledì e giovedì rimasero chiusi in attesa delle disposizioni della Commissione cittadina, hanno riaperto Venerdì mattina. La Commissione si riunisce giornalmente sotto la presidenza del R. Commissario.

La città è tornata nella calma più completa e la vita cittadina ha ripreso il suo ritmo normale.

Federico Briamo

E' fra noi il carissimo amico, nostro concittadino, Federico Briamo, Sottotenente di Fanteria, reduce dalla lunghissima prigionia dei li arabi. Egli si tratterà fra noi circa un mese.

Gli giunga gradito il saluto affettuoso dei redattori e collaboratori della « Voce Nuova ».

Una medaglia di benemerenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Ministero della P. I. ha concesso al Prof. Vittorio Pepe, Direttore delle nostre Scuole Elementari una Medaglia d'argento di benemerenza per la propaganda svolta in occasione dei prestiti nazionali.

Per lo stesso motivo un diploma di benemerenza è stato pure concesso alla Vice Direttrice Sig.na M. A. Brescia.

delle Poste

Brindisi e il Mi-
e Telegraf l'anno
ilito un compromesso
del quale si cedevano all'Amministrazione delle PP. e TT. i locali destinati a Scuole Elementari Femminili per un periodo di cinque anni e cioè fino a quando si sarebbe provveduto alla costruzione del Palazzo delle Poste, che, com'è noto, sorgerà in Piazza Fontana.

Il progetto per detto palazzo, redatto dall'Ing. Telesforo Tarchioni venne a suo tempo approvato in linea di massima dal Ministero competente, il quale ha ora incaricato l'Ing. Tarchioni di compilare il progetto definitivo per iniziare quanto prima i lavori di costruzione dell'edificio Postelegrafonico.

Ingente furto sventato

Dai guardiani notturni della stazione ferroviaria la notte del 5 corr. venivano arrestati i soldati Incerti Carlo, della 1. Comp. Autom. Direzione di Valona e Prevati Ubaldo del 150 Fant. i quali avevano spiombato un carro ferroviario dal quale erano riusciti ad asportare 112 tagli di vestiti completi per un valore di 17000 lire.

Un terzo soldato, tale Vaglini Battista, riuscì a darsi alla fuga.

STATO CIVILE
dal 30 Giugno al 6 luglio

Nati Maschi 3 — Femmine 10

Grassi Consiglia, Cristiano Manlio Pasquale, Chiarelli Francesco, Renna Lucia, Arigliano Maria, Simonetti Carmela, Di Bello Paola, Colelli Teresa, Villa Gregorio, Montagna Addolorata, Montagna Elisabetta, Marra Angela, Perrone Margherita.

Morti Maschi 7 — Femmine 8

Pino Gustavo a. 59, Lufuenti Maria Teresa mesi 4, Gianfreda Maria a. 4, Ricchiuto Anna a. 7, Malorzo Antonio m. 5, Immacolati Teodoro Antonio m. 7, Caffero Giovanni fu Bernardo a. 79, Lorotondo Teresa a. 12, Betti Iole m. 2, Errico Iolanda a. 1, Guadalupi Giovanni g. 14, Isidoro Francesca a. 2, Papa Iolanda m. 9, Gigante Pietro a. 4, Blasi Alfonso m. 6.

Matrimoni 6

Leccisi Antonio a. 32 con Abbruzzese Raffaella a. 29, Pinto Marino a. 32, con Dell'Aglio Filomena a. 21, Monteneri Corrado a. 26 con Iaia Isabella a. 21, Attolico Giovanni a. 29 con Valentini Rosa a. 22, Zaccaria Alfredo a. 35 con Padovani Anna Teresa a. 25.

Pubbli azioni 6

Iodice Michele a. 55 con Giannuzzi A. Maria a. 58; Viti Attilio a. 27 con Cati Maria Teresa a. 23; Vecchio Pasquale a. 23 con Porcelluzzo Isabella a. 17; Di Pietri Domenico a. 27 con Calderaro Francesca a. 21; Fontana Tommaso a. 51 con Cespuglio Maria Crocifissa a. 52; Pranzo Angelo Raffaele a. 30 con Giacobelli Grazia a. 25.

STAB. TIP. « LA MODERNA »

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCHE